

## ODE ON A GRECIAN URN

## I

Thou still unravish'd bride of quietness,  
 Thou foster-child of silence and slow time,  
 Sylvan historian, who canst thus express  
 A flowery tale more sweetly than our rhyme:  
 What leaf-fring'd legend haunts about thy shape  
 Of deities or mortals, or of both,  
 In Tempe or the dales of Arcady?  
 What men or gods are these? What maidens loth?  
 What mad pursuit? What struggle to escape?  
 What pipes and timbrels? What wild ecstasy?

## II

Heard melodies are sweet, but those unheard  
 Are sweeter; therefore, ye soft pipes, play on;  
 Not to the sensual ear, but, more endear'd,  
 Pipe to the spirit ditties of no tone:  
 Fair youth, beneath the trees, thou canst not leave  
 Thy song, nor ever can those trees be bare;  
 Bold lover, never, never canst thou kiss,  
 Though winning near the goal – yet, do not grieve;  
 She cannot fade, though thou hast not thy bliss,  
 For ever wilt thou love, and she be fair!

## III

Ah, happy, happy boughs! That cannot shed  
 Your leaves, nor ever bid the spring adieu;  
 And, happy melodist, unwearied,  
 For ever piping songs for ever new;

## ODE SU UN'URNA GRECA

## I

Tu, ancora inviolata sposa della quiete,  
 Figlia adottiva del tempo lento e del silenzio,  
 Narratrice silvana, tu che una favola fiorita  
 Racconti, più dolce dei miei versi,  
 Quale intarsiata leggenda di foglie pervade  
 La tua forma, sonò dei o mortali,  
 O entrambi, insieme, a Tempe o in Arcadia?  
 E che uomini sono? Che dèi? E le fanciulle ritrose?  
 Qual è la folle ricerca? E la fuga tentata?  
 E i flauti, e i cembali? Quale estasi selvaggia?

## II

Sì, le melodie ascoltate son dolci; ma più dolci  
 Ancora son quelle inascoltate. Su, flauti lievi,  
 Continuate, ma non per l'udito; preziosamente  
 Suonate per lo spirito arie senza suono.  
 E tu, giovane, bello, non potrai mai finire  
 Il tuo canto sotto quegli alberi che mai saranno spogli:  
 E tu, amante audace, non potrai mai baciare  
 Lei che ti è così vicino; ma non lamentarti  
 Se la gioia ti sfugge: lei non potrà mai fuggire,  
 E tu l'amerai per sempre, per sempre così bella.

## III

Ah, rami, rami felici! Non saranno mai sparse  
 Le vostre foglie, e mai diranno addio alla primavera;  
 E felice anche te, musicista mai stanco,  
 Che sempre e sempre nuovi canti avrai;

More happy love! More happy, happy love!  
 For ever warm and still to be enjoy'd,  
 For ever panting, and for ever young;  
 All breathing human passion far above,  
 That leaves a heart high-sorrowful and cloy'd,  
 A burning forehead, and a parching tongue.

## IV

Who are these coming to the sacrifice?  
 To what green altar, O mysterious priest,  
 Lead'st thou that heifer lowing at the skies,  
 And all her silken flanks with garlands dress?  
 What little town by river or sea shore,  
 Or mountain-built with peaceful citadel,  
 Is emptied of this folk, this pious morn?  
 And, little town, thy streets for evermore  
 Will silent be; and not a soul to tell  
 Why thou art desolate, can e'er return.

## V

O Attic shapel! Fair attitude! With brede  
 Of marble men and maidens overwrought,  
 With forest branches and the trodden weed;  
 Thou, silent form, dost tease us out of thought  
 As doth eternity: Cold Pastoral!  
 When old age shall this generation waste,  
 Thou shalt remain, in midst of other woe  
 Than ours, a friend to man, to whom thou say'st,  
 «Beauty is truth, truth beauty», – that is all  
 Ye know on earth, and all ye need to know.

Ma più felice te, amore più felice,  
 Per sempre caldo e ancora da godere,  
 Per sempre ansimante, giovane in eterno.  
 Superiori siete a ogni vivente passione umana  
 Che il cuore addolorato lascia e sazio,  
 La fronte in fiamme, secca la lingua.

## IV

E chi siete voi, che andate al sacrificio?  
 Verso quale verde altare, sacerdote misterioso,  
 Conduci la giovenca muggente, i fianchi  
 Mortidi coperti da ghirlande?  
 E quale paese sul mare, o sul fiume,  
 O inesplicato tra la pace dei monti  
 Ha mai lasciato questa gente in questo sacro martino?  
 Silenziose, o paese, le tue strade saranno per sempre,  
 E mai nessuno tornerà a dire  
 Perché sei stato abbandonato.

## V

Oh, forma attica! Posa leggiadra! Con un ricamo  
 D'uomini e fanciulle nel marmo,  
 Coi rami della foresta e le erbe calpestate –  
 Tu, forma silenziosa, come l'eternità  
 Tormenti e spezzi la nostra ragione. Fredda pastorale!  
 Quando l'età avrà devastato questa generazione,  
 Ancora tu ci sarai, eterna, tra nuovi dolori  
 Non più nostri, amica all'uomo, cui dirai  
 «Bellezza è verità, verità bellezza», – questo solo  
 Sulla terra sapete, ed è quanto basta.